

qua ave le lettere dil soccorso li veniva dil provedador Marzello, conte Bernardin con la compagnia et 500 provisionati, li piaque assai, et cussi a di... è zonti, et vene una lettera dil provedador Griti si levava col Campo per venir a Vicenza, et il Marzello venisse con le zente a le torre di confini e lui proveditor Gradenigo andasse con le altre zente in Padoa, la qual lettera messe in fuga tutti, intanto inimici si ingrossava et volea butar il ponte, et fo consultato con li capi parse a tutti levarse e venir verso Padoa e lui fo renitente e si vedeva in gran angustia dicendo stà a la Signoria questo levar o al provedador di Campo e non a l'horo, da l'altra banda vedeva quelle zente nostre in pericolo, e cussi terminono levarsi, perchè le rive non si potea tenir, poteano passar in diversi lochi più di soto e meterli di mezo. E vene poi la lettera dita dil Griti che compute di fugar tutti, veneno a la Mota, e il Marzello vene a Moncelese per fortificar il locho, e lui Gradenigo inteso la titubation di Montagnana, prima mandò fanti, poi lui medemo vi andò con zente, ma l'horo si haveano dà al ducha di Ferrara; et poi venuti col Campo al ponte di la torre, dove era uno locho securissimo, et al mondo de poter star securi niun locho è mior, e sul passo serati e torniati d'acqua da una banda *adeo* erano securissimi, parse a la Signoria scriverli si levasse e venissero ad unirsi con il Campo, l'altro, e cussi veneno; concludendo non à fatto mal, ha perso il Polesene combatuto a spana per spana, visto inimici, e do di che mai dormì, manzò su le rive di qua si non pan e un pocho di vin, perhò non era chi portasse vituarie, non ha hauto mai soccorso, havia *solum* tre falconeti su charete, non merita imputazion, perchè non à fallato e vol star a ogni pruova et sempre si à afaticato per questo Stato et è stà honorà più di soi meriti, et si oferse la vita e la facultà, etc. Il principe li usoe qualle parole usate al Marcello venisse ozi in pregadi a referir, et al Consejo si li piacerà aceterà la scusa soa, *tamen* è stà gran mal aver perso il Polesene cussi presto.

218 Da poi disnar fo pregadi et vene le infrascripte lettere.

Di Campo, di provedadori, date a le Brentelle, ozi hore 14. Come hanno ricevuto nostre lettere zercha mandar danari a Lignago. Cognosseno anche l'horo il gran bisogno, li passi è impediti di sora da alemani, di soto da francesi, e si la Signoria vol li manderà a risego. *Item*, mandò uno nontio quando l'era a Moncelese in Lignago con lettere et è ritornato con una lettera la qual la manda di qui, è in zifra.

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. X.

Item, che quelli spagnoli fo presi, la Signoria li scrive li lassino andar, non li par, ne mancho tenirli in Campo, ni darli a li stratioti li tegneriano in Campo, etc. I qual esaminati dicono in Campo esser stà una erida che tutti li spagnoli dil ditto Campo si lievi di comandamento dil suo re e vadino in Spagna per la impresa di Africha, e scriveno amazarli è mal etc. Aricorda si mandi danari per pagar le zente che l'importa assai, acciò non siegua qualche scandalo, etc. Et li fo rescritto per Colegio di spagnoli facessero quello a l'horo piacesse.

Di Lignago non fo lete, ni di Feltre venute ozi, etc. perchè quelle di Lignago erano in zifra. Et vol danari.

Fu posto, per li savij excepto sier Piero Duodo non era, che vadi uno savio dil Consejo et uno di terra ferma di settimana dal marchexe di Mantoa a dirli quanto è stà deliberà di scriver a Roma, e si tien si haverà suo fiol e lui sarà capitano zeneral nostro, e questo femo acciò si possi scusar con tutti che havendo il fiol suo qui ne convien servir lealmente, con molte parole *ut in parte*, detata per Alberto Tealdini. Ave 3 non sincere, 45 di no, 130 di la parte, e fu presa, et cussi in questa sera andò sier Antonio Grimani e sier Nicolò Bernardo di settimana in toreselle dal dito marchexe.

Fu posto, per li savij dil Colegio, poi leto certa instruzion de sier Zuam Francesco Sagredo conductor dil dazio di la becharia 1508 et 1509 piezi e charatadori qualli refudono il dazio et dicenno le raxon sue, pareno debitori, dimandano auditori, et perhò li diti savij posero la parte ch' el ditto e compagni pagi tal debito di ducati 3000 in zircha di tanti pro de imprestidi e cavedali, justa la parte dil Consejo di X, e con questo per tutto doman debino prestar a la Signoria nostra ducati 3000 de contadi, da esserli scontadi in le angarie l'horo che si meterano di zener in là; et sier Gasparo Malipiero l'avogador non volse poteseno meter dita parte, fe' lezer le leze di le grazie e messe pena a li savij non la metesseno. Or sier Alvise da Molin andò in renga, parlò su la parte et cargò l'avogador dicendo non pol meter pena, li rispose dito sier Gasparo: dicendo li vien ditto vilania da sier Zorzi Emo mostrò non si poteva meter tal parte, è injusta per ogni raxon; li rispose sier Giorgio Emo e ben. Or a la fin perseverando el avogador a la pena, parte si tolseno zoso, voleano meter 218* altra parte per *viam declarationis, tandem* sier Antonio Grimani, sier Alvise da Molin et sier Lunardo Mozenigo la meseno. E andò la parte, 2 non sincere, 43 di no, 83 di si e fu presa, e fu cazadi